




Spese sanitarie: il 30% destinato agli «extra»

Acquisti pesanti per le aziende del Servizio sanitario nazionale: tra prodotti e servizi «no core», prodotti sanitari e servizi da privati ed extra-Regione si spendono in un anno (il 2004) 27 miliardi, il 30% della spesa sanitaria totale. Bollette, mense, pulizie valgono oltre 4 miliardi. Vaccini, lastre, prodotti chimici ne costano altri 5. E l'assistenza sanitaria acquistata dal privato o da fuori Regione ne vale ben 18,9. Il tutto con differenze anche enormi tra Regione e Regione, dovute spesso — sottolineano direttori amministrativi ed economisti delle aziende — ad appalti sbagliati e gestioni non attente. Cambiando atteggiamento — assicurano — si potrebbe risparmiare dal settore almeno il 20%: non meno di 4-5 miliardi. Non c'è che dire in un momento di austerità sanitaria che chiede tagli e risparmi alle Regioni.

DEL BUFALO E TODARO A PAG. 12

I numeri

Categorie	Chi spende di più		Spesa media Italia € pro capite	Chi spende meno		Spesa complessiva (mld €)	% su spesa sanitaria totale
	Regione	€ pro capite		Regione	€ pro capite		
 Servizi e prodotti (1)	Toscana	123	88	Campania	56	4,8	5,5
	Umbria	123		Calabria	58		
	Trento	117		Sicilia	62		
 Utenze e prodotti non sanitari (2)	Trento	87	53	Sicilia	28	3,4	4,4
	Valle d'Aosta	83		Calabria	41		
	Bolzano	81		Puglia	41		
 Assistenza sanitaria fuori Regione o da privato (3)	Lazio	491	324	Calabria	218	18,9	20,0
	Lombardia	488		Toscana	236		
	Abruzzo	415		Sardegna	238		

Note: (1) vaccini, prodotti chimici, lastre, presidi chirurgici, materiali protesici, consulenze sanitarie; (2) prodotti alimentari, materiali di guardaroba, pulizia, carburanti, cancelleria, mensa, lavanderia, telefono, smaltimento rifiuti, riscaldamento; (3) medicina di base, assistenza riabilitativa, ospedaliera, integrativa, protesica, infermeria, specialistica. Fonte: elaborazione «Il Sole 24 Ore Sanità» su dati ministero della Salute

Il Sole 24 Ore SANITÀ Dai telefoni alle pulizie le spese «extra» rappresentano il 30% del totale

Una fattura da 27 miliardi

Bollette pesanti per le aziende del Servizio sanitario nazionale: tra telefoni, riscaldamento, luce, mense, acquisto di prodotti non sanitari e varie attività *no core* se ne vanno oltre 4 miliardi l'anno. Una spesa che si somma ai 5 miliardi per gli acquisti di prodotti sanitari e ad altri 18,9 spesi per prestazioni erogate non direttamente dalle aziende sanitarie, ma da soggetti privati o fuori del territorio della Regione di residenza. In tutto circa 27 miliardi, quasi il 30% dell'intera spesa sanitaria. Una somma non indifferente, soprattutto con la spesa sanitaria sugli scudi per il controllo strettissimo del ministero dell'Economia. Che entro giugno darà il suo verdetto: sei delle 20 Regioni italiane (Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Sicilia), se non riusciranno a coprire il deficit 2005, dovranno aumentare al massimo consentito dalla legge — le aliquote Irpef e Irap per far fronte al disavanzo 2005 (si veda «Il Sole-24 Ore del 2 giugno»).

E la lista delle spese non sanitarie, in particolare, è lunga e sui bilanci 2004 delle Regioni — gli ultimi a disposizione dal ministero della Salute, analizzati da «Il Sole-24 Ore Sanità» — pesa per il 5,5% della spesa. Certo, non sempre chi spende di più spende peggio: mate-

riali e "bollette" spesso sono sintomo di un'attività con strutture in funzione 24 ore su 24. Ma non sempre è così.

Essenziali. Sono attività "non strategiche", ma essenziali per le aziende del Ssn. Su cui spesso sarebbe possibile risparmiare centralizzando gli acquisti, unificando le forniture, rivedendo i termini delle gare di appalto. Fino a risparmiare, secondo direttori amministrativi ed economisti sanitari, fino al 20% della spesa per beni e servizi: 4-5 miliardi l'anno.

La parte del leone tocca alle spese di pulizia: oltre 800 milioni nel 2004. Con notevoli differenze tra Regioni. Il costo "singolo" per struttura va dagli 1,07 milioni spesi in Emilia Romagna ai 187mila euro del Molise con una media di 585mila euro circa in Italia.

Seguono le varie utenze: elettricità, acqua, gas. Per queste si sono spesi 550 milioni, dai 776mila euro per una struttura in Valle d'Aosta ai 125mila euro della Calabria.

Poi c'è la mensa con 527 milioni, in media 6,88 euro a persona per giornata di degenza. Però in Valle d'Aosta si arriva a 17,5 euro pro capite, mentre in Liguria si resta sui 3,80.

Anche con il telefono non si scherza. Le bollette costano al Ssn oltre 230 milioni l'anno, in media per ogni operatore

dipendente un po' di più di 356 euro e sempre in media, ma per ogni struttura, oltre 163mila euro. Anche in questo caso le differenze regionali sono notevoli. Un operatore "costa" di telefono 544 euro in Liguria e 520 euro in Umbria, ma 181 euro a Bolzano e 184 a Trento.

I prodotti sanitari. Vaccini, materiali diagnostici, prodotti chimici, lastre, mezzi di contrasto, presidi chirurgici, protesi e altro: in tutto quasi 4,8 miliardi. A costare di più sono presidi chirurgici e materiali sanitari (1,9 miliardi). Poi i materiali protesici e per emodialisi (1,6 miliardi), i materiali diagnostici e i prodotti chimici (1,1 miliardi) e, infine, lastre, mezzi di contrasto, carta per elettrocardiogramma e altro, che costa circa

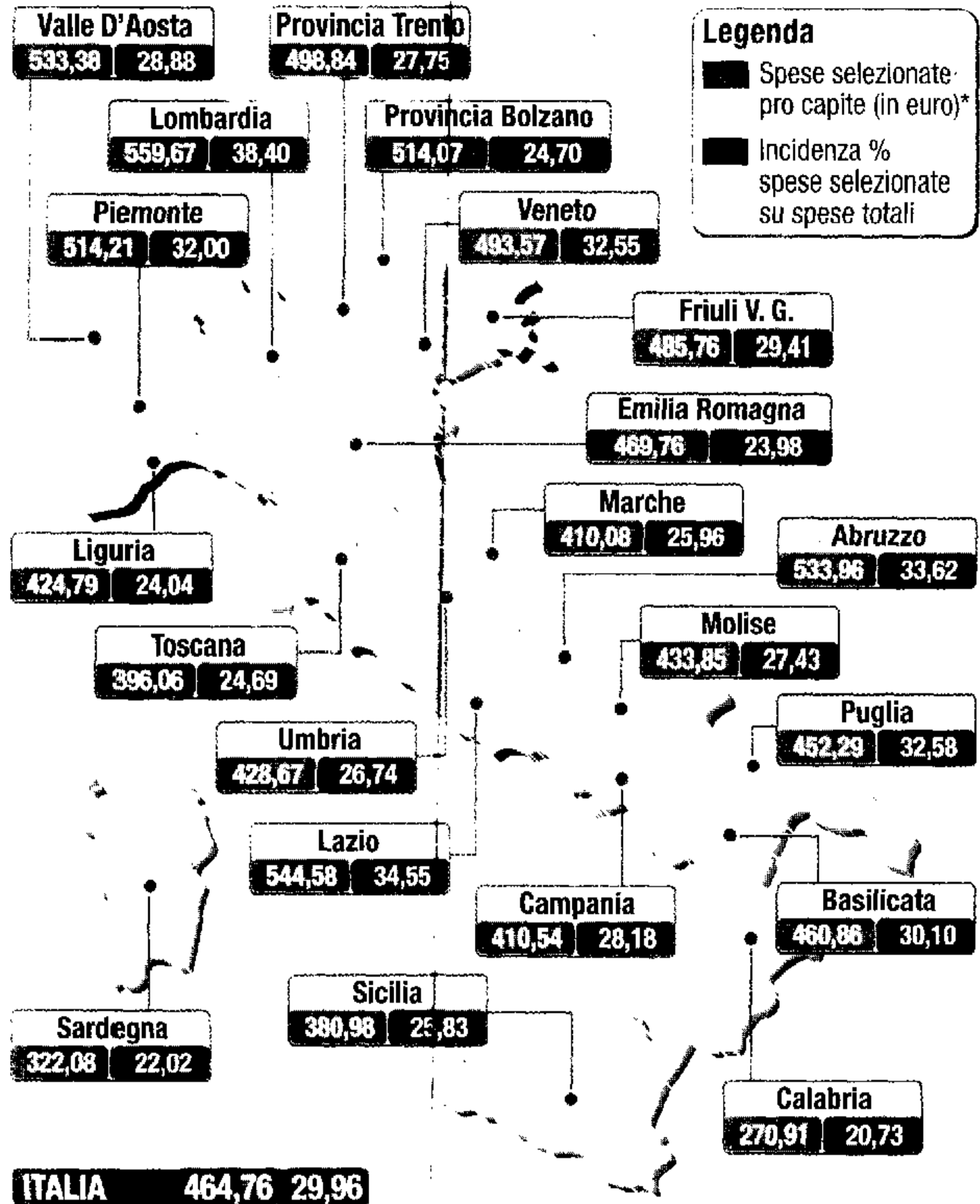
311 milioni. Per queste voci la differenza tra Regione e Regione è forte, ma il distacco dalla media nazionale è molto più contenuto che per altri capitoli di spesa non sanitari. Così rispetto a una media nazionale complessiva di 78,50 euro pro capite (sulla popolazione residente), il picco massimo sono i 111 euro pro capite spesi in Umbria e il minimo i 47 euro della Campania.

Assistenza nel privato o extra-Regione. Dalla medicina di base alla specialistica, fino all'assistenza riabilitativa, integrativa e protesica, ospedaliera e alla cosiddetta "altra assistenza" (cure termali, medicina dei servizi, assistenza psichiatrica ecc.), una parte delle spese non è "diretta" delle aziende sanitarie, ma arriva dal privato. Fatto naturale nel caso dell'ospedaliera convenzionata e della specialistica ambulatoriale (gli specialisti delle Asl), che sono tradizionalmente "in convenzione". Ma anche la medicina di base extra Regione è costata più di 104 milioni in dodici Regioni su 21, con una media per medico di 1.540 euro. Una spesa legata a cure erogate ai cittadini che si trovano in una Regione diversa da quella di residenza.

PAOLO DEL BUFALO

Le «bollette» del Ssn regione per regione

La ripartizione pro capite delle spese «extra» di Asl e aziende ospedaliere



* calcolate sul totale della popolazione

Fonte: elaborazione Il Sole-24 Ore Sanità su dati ministero della Salute

27,17

MILIARDI DI EURO
È il totale delle spese non sanitarie effettuate nel 2004 da Asl e ospedali

29,96

PER CENTO
È la quota delle spese non sanitarie sul totale di quelle effettuate dal Ssn

7,29

MILIARDI DI EURO
L'assistenza ospedaliera convenzionata da privato è la voce più consistente

Mensa che vai, pasto salato che trovi

Luce e gas senza
agevolazioni: si paga
come un'industria

Sono forti le differenze di spesa per i servizi non sanitari tra una Regione e l'altra. «Nulla di che stupirsi: la stessa cosa accade anche tra aziende sanitarie della stessa Regione», spiega Stefano Simonetti, direttore amministrativo dell'Asl di Pistoia. Che fa l'esempio della telefonia: «Se un ospedale ne chiama un altro a pochi chilometri di distanza, ma in un'altra Provincia — spiega — paga

un'interurbana. Basterebbe adottare il sistema di rete interna (tra strutture del Ssn) delle grandi aziende, per risparmiare centinaia di migliaia di euro l'anno».

E per le mense «capita che alcune aziende — prosegue Simonetti — appaltino non solo la fornitura dei pasti, ma la costruzione della struttura vera e propria e nella quota che ne deriva c'è compreso quindi, oltre il pasto, anche l'ammortamento dell'edificio in cui è distribuito».

Diverso il discorso sulle pulizie. «Fino a qualche anno fa — spiega Simonetti — c'erano gli ausiliari a occuparsene. Ora sono stati tutti assunti come "operatori socio sanitari" e nessun dipendente ha più quel compito. Così le aziende sono costrette ad appalti milionari che si aggiungono alla spesa per il nuovo personale». Ma la differenza tra le Regioni (da 5,5 a 18 euro) può dipendere anche «da un diverso livello di esternalizzazione (quindi di acquisto) del servizio», spiega Marco Boni, economo provveditore dell'Asl di Modena.

«Aggiungendo a questo costo quello dei materiali diretti (compresi quelli di guardaroba), il dato medio si attesta intorno a 14 euro», calcola Boni.

Per la bolletta energetica, «complice una liberalizzazione del mercato solo teorica, l'energia pesa anche in Sanità», continua Boni. Per luce, acqua, gas «paghiamo come le industrie — sottolinea Simonetti — senza agevolazioni e con tutti gli aumenti del caso. E di queste forniture un'azienda sanitaria non può farne a meno. Anche se le Regioni chiedono ormai da tempo: un diverso rapporto fiscale con lo Stato».

Le somme le tira Boni, sottolineando che nel 2004 sono stati spesi per beni e servizi 20,68 miliardi, con un aumento del 10% sul 2003: «È urgente investire in appropriatezza. E non solo sanitaria», conclude.

P.D.BU.